



Nell'epoca della trasparenza, della mondializzazione e della digitalizzazione, il corpo continua a suscitare scandalo: sfugge a ogni dominio totalitario, resiste alla virtualizzazione, è il luogo misterioso della vita nel suo combattimento con la morte e, infine, è corpo solo in quanto abitato da un enigmatico desiderio. Il corpo è desiderio che prende forma, che non cessa di prendere forma.

La clinica ci mette di fronte al fatto che il corpo non è un dato di partenza, il corpo non è riducibile alla sua biologia, non è garantito avere un corpo. La psicoanalisi ci insegna che non c'è corpo senza alterità, non c'è corpo senza l'Altro di cui si ha bisogno per essere umanizzati. Ed è nella dialettica con l'Altro che il corpo si fa corpo.

Nel 1966, durante una tavola rotonda al Collège de Médecine della Salpêtrière, Lacan scandalizzò tutti con la sua lucida analisi sull'evoluzione del nostro mondo. La dimensione del godimento del corpo umano avrebbe imposto a ciascuno di partecipare al dominio universale della produttività. Con una sintesi sorprendente, Lacan annunciò che alla prescrizione evangelica (Matteo 5:29) "Se il tuo occhio ti scandalizza, strappalo" sarebbe seguito lo slogan: "Se il tuo occhio si vende bene, donalo". La scoperta freudiana si legge quindi sia come l'annuncio di questo mondo della Scienza, sia come il suo trattamento. La psicoanalisi non è infatti la chiave dei sogni, la chiave del godimento. L'inconscio è "una serratura la più precisa possibile" affinché il suo utilizzo, "al contrario di quella di una chiave", serva al soggetto per elaborare l'invenzione di un nuovo sapere.

La domanda di sapere rende il corpo il luogo dell'Altro e trasforma il soggetto in un soggetto desiderante. Questo luogo è dove il soggetto "porta un segno che sfugge al suo stesso controllo". Lacan riprende la questione del corpo come Altro nella sua lezione del 10 maggio 1967 (La logica del fantasma): "L'Altro alla fine delle fini è... il corpo" in quanto "il corpo... la nostra presenza di corpo animale, è il primo luogo in cui mettere delle iscrizioni... il corpo è fatto per iscrivere qualcosa che chiamiamo segno. Il corpo è fatto per essere segnato".

Partendo da qui, si tratterà di mettere alla prova ciò che di politico c'è in queste affermazioni, perché se l'Altro è il corpo, luogo d'iscrizione del desiderio inconscio, se ne deducono delle implicazioni politiche, e forse pensando le cose in questi termini, si potrà cogliere che il sintomo non è riducibile a un disturbo, che la scrittura non ha niente a che fare con la digitalizzazione, che una poesia non è un gioco di parole generato a caso dall'intelligenza artificiale e che il piacere non è il godimento, ma la sua scala.



En la era de la transparencia, la globalización y la digitalización, el cuerpo sigue causando escándalo: escapa a todo dominio totalitario, se resiste a la virtualización, es el lugar misterioso de la vida en su lucha contra la muerte y, en definitiva, es cuerpo solo en la medida en que está habitado por un deseo enigmático. El cuerpo es deseo que toma forma, que no deja de tomar forma.

La clínica nos enfrenta al hecho de que el cuerpo no es un dato de partida, el cuerpo no se reduce a su biología, no está garantizado tener un cuerpo. El psicoanálisis nos enseña que no hay cuerpo sin alteridad, no hay cuerpo sin el Otro del que se necesita para ser humanizados. Y es en la dialéctica con el Otro donde el cuerpo se hace cuerpo.

En 1966, durante una mesa redonda en el Collège de Médecine de la Salpêtrière, Lacan escandalizó a todos con su lúcido análisis sobre la evolución de nuestro mundo. La dimensión del goce del cuerpo humano habría impuesto a cada uno participar en el dominio universal de la productividad. Con una síntesis sorprendente, Lacan anunció que a la prescripción evangélica (Mateo 5:29) «Si tu ojo te escandaliza, arráncalo», le seguiría el eslogan: «Si tu ojo se vende bien, dónalo». El descubrimiento freudiano se lee, pues, tanto como el anuncio de este mundo de la Ciencia, tanto como su tratamiento. El psicoanálisis no es, en efecto, la clave de los sueños, la clave del goce. El inconsciente es “una cerradura lo más precisa posible” de modo que su uso, “a diferencia del de una llave”, sirva al sujeto para elaborar la invención de un nuevo saber.

La demanda de saber convierte al cuerpo en el lugar del Otro y transforma al sujeto en un sujeto deseante. Este lugar es donde el sujeto “lleva una marca que escapa a su propio control”. Lacan retoma la cuestión del cuerpo como Otro en su clase del 10 de mayo de 1967 (La lógica del fantasma): “El Otro al fin y al cabo es... el cuerpo”, en la medida en que “el cuerpo... nuestra presencia de cuerpo animal, es el primer lugar donde inscribir... el cuerpo está hecho para inscribir algo que llamamos signo. El cuerpo está hecho para ser marcado”.

Partiendo de aquí, se tratará de poner a prueba lo que hay de político en estas afirmaciones, porque si el Otro es el cuerpo, lugar de inscripción del deseo inconsciente, de ello se deducen implicaciones políticas, y tal vez pensando las cosas en estos términos, se podrá comprender que el síntoma no se reduce a un trastorno, que la escritura no tiene nada que ver con la digitalización, que una poesía no es un juego de palabras generado al azar por la inteligencia artificial y que el placer no es el goce, sino su escala.

